Attualità

TORLUPARA

Il "non caso" della clinica delle rose

di Elisabetta Aniballi

Perché la vicenda della clinica delle rose non è diventata un caso nazionale e con essa tanti altri avvenimenti similari che si sono susseguiti in questi ultimi anni in tutta l'Italia?
Eppure all'epoca se ne parlò alla Rai, su tutti i giornali, al Tg3 ripresero da fuori l'edificio oramai totalmente abbandonato a sé stesso e fece scalpore la decisione da parte dei custodi dello stabile, di vietare alle telecamere il permesso di oltrepassare i cancelli sbarrati negando così alla stampa il sacrosanto diritto alla cronaca. Eppure la situazione a Torlupara è rimasta immutata nel tempo, lo stabile quello che era stato pensato e costruito per ospitare una clinica, continua ad essere alla mercè di disadattati ed extracomunitari ai quali il comune ha vietato una soluzione di vita più accettabile e più umana. Occuparsi della situazione, parlare di come le precedenti amministrazioni si siano totalmente dimenticate del problema, che dal canto suo però cresceva in gravità e proporzioni oggettive ogni giorno di più, è superfluo e retorico; l'unico augurio che possiamo fare a noi stessi è che gli errori del passato possano rappresentare la base per ben impostare il futuro e del resto, da un punto di vista pratico, il problema potrebbe essere facilmente risolvibile, basterebbero capacità, voglia di fare, impegno e buon senso.
Lo scoglio secondo me viene fuori a livello etico, il totale rifiuto da parte nostra a favorire un qualsiasi tentativo di integrazione con genti radicalmente diverse da noi per storia, usanze e tradizioni; sono impresse nella mia memoria le immagini delle manifestazioni di disappunto degli abitanti di Torlupara, Colleverde, Parco Azzurro, che un paio d'anni orsono picchettarono giorno dopo giorno, e questo per una settimana, la strada provinciale Nomentana contro la decisione, da parte della regione, di destinare alcuni terreni di quella zona all'accoglienza di un gruppo di zingari.
Intolleranza dunque, il caso Leoncavallo che negli ultimi giorni ha riempito le prime pagine di tutte le testate giornalistiche nazionali, può darci lo spunto per riflettere e meditare nonché per tornare a parlare di questioni che sono sempre alla ribalta anche se non trovano il giusto e meritato spazio sulla stampa; un caso nazionale quello del Leoncavallo di Milano, ma allo stesso tempo un caso emblematico, per spingere noi, piccolo giornale di provincia, a tornare a parlare di questioni, quelle della tolleranza e dell'integrazione, che proprio in questa zona e in un passato non tanto lontano, ci hanno toccato molto da vicino e continuano a coinvolgerci giornalmente nella convivenza, molto spesso non pacifica, con etnie e genti diverse. Ed è giusto che se ne torni a parlare soprattutto in un momento, come quello attuale, di grande fermento politico, sociale, innovativo; tutti in questo comune viviamo con la speranza che le prossime elezioni amministrative rappresentino per questa zona una sorta di anno zero dopo il quale tutti i problemi arriveranno ad essere risolti in maniera radicale ma soprattutto intelligente.
Per una corretta informazione mi sembra giusto a questo punto ricostruire cronologicamente quella vicenda che ha visto Torlupara al centro dell'interesse generale, ma soprattutto che la rende protagonista ogni giorno per mezzo di quelle persone che con il loro volontariato garantiscono agli abitanti della clinica un sostegno sia morale che materiale. "Già", la clinica delle rose un edificio destinato dal comune, verso la fine degli anni ottanta, a molte famiglie italiane vittime degli sfratti, o incapaci di trovare un alloggio alla loro portata economica; doveva essere una sistemazione provvisoria ma invece non è stato così, gli anni sono passati e l'edificio ha raggiunto tali livelli di degrado da superare la soglia della vivibilità civile. Gli italiani a poco a poco sono andati via lasciando posto ad una colonia di albanesi, oramai molto numerosi nella zona, alla quale successivamente si è aggiunta una comunità tunisina ed una slava; la convivenza è divenuta a poco a poco esplosiva, segnata da profonda intolleranza sia tra le varie etnie sia con gli abitanti di Torlupara stessa, i quali si sono trovati improvvisamente a dover gestire e a vivere sulla loro pelle una situazione che diventava sempre più esplosiva.
Dall'altro lato, a livello politico, le istituzioni dimostravano il più totale disinteresse al problema, atteggiamento questo che si è protratto nel tempo e ad oggi la situazione ancora non è mutata.
L'emblema dell'intolleranza e della non integrazione è insito, come dicevo prima, nel caso del Leoncavallo arrivato alla ribalta della cronaca nel momento in cui le mamme del trotter, un parco pubblico milanese, si sono fermamente opposte affinché il centro sociale, che da circa vent'anni ospita giovani disadattati, venisse trasferito proprio lì dove i loro bambini giornalmente giocano; viene spontaneo a questo punto porsi una domanda, e cioè: è veramente impossibile, alle soglie del duemila, dopo le tante battaglie fatte per arrivare ad un Europa unita e dunque ad una società sempre più multirazziale, un'integrazione con genti considerate diverse per educazione, per origine, per usanze, per condizione sociale nonché per il colore della pelle? L'intolleranza va combattuta a qualsiasi livello, sulle pagine dei giornali che sono e devono continuare ad essere strumento di lotta e in ogni sede, anche politica e amministrativa. Forse l'unico modo per combattere l'intransigenza umana, che il più delle volte nasce da disagi sociali profondi, è promuovere una graduale integrazione che porti ad una pacifica convivenza; integrazione che per realizzarsi deve usufruire di possibilità di lavoro e di alloggi civili per tutti indistintamente, e questi diritti, possono e devono essere garantiti sia da una specifica politica voluta a livello nazionale, ma anche da organi di decentramento quali sono la regione e il comune. La prossima amministrazione non dovrà sottovalutare il problema come è stato fatto fino ad ora, ma dovrà affrontarlo a viso aperto e con determinazione; tutti insieme verso la finalità comune ed ambiziosa dell'integrazione affrontando il periodo di inevitabile transizione con tolleranza.

Brevi da Palombara

di Franco Pompili

I funerali di Gioia Aragozzini

Una signora molto riservata, forse sconosciuta alla maggioranza della popolazione palombarese, eppure i funerali che si sono svolti nella chiesa di Santa Maria, scelta dalla defunta, hanno richiamato una larga partecipazione del quartiere, per rendere omaggio alla signora Gioia Aragozzini, moglie del "patron" del Festival di Sanremo.
Ma oltre alla popolazione, erano presenti molte personalità dello Spettacolo, fra i quali abbiamo notato Biagio Agnes, Nico Fidenco ed Arbore, mentre fra i molti cuscini di fiori pervenuti, spiccava quello di Pippo Baudo. Durante la funzione, Maria Letizia Mezzanotte ha cantato con molto sentimento l' "Ave Maria". Partecipavano alle esequie i medici curanti, il prof. Francesco Cognetti, il dott. Daniele Bravetti e le infermiere che hanno assistito la signora Gioia sino agli ultimi istanti.
Commovente la commemorazione del parroco officiante. La salma della signora Gioia è partita quindi per la Versilia dove sarà tumulata. La dischi Ricordi e la presidenza dell'AFI hanno fatto pervenire, insieme a moltissimi altri, le loro sentite condoglianze al dott. Adriano Aragozzini. I lettori del nostro giornale partecipano commossi al suo dolore.

Cicioni ha superato la prova

Graditissima ci è giunta la notizia che il ricorso presentato dal Comune di Palombara alla Direzione Generale del Catasto, contro gli estimi catastali che, modificati, "avrebbero stravolto l'assetto economico della Nazione", è stato finalmente accolto. Palombara sarà dunque equiparata agli estimi catastali di Palestrina. E' un avvenimento di notevole importanza i cui riflessi si faranno sentire sul mercato immobiliare e sui rapporti Stato-Cittadini per quanto riguarda le successioni, le vendite e l'ICI stessa. Abbiamo titolato l'articolo "Filiberto Cicioni ha superato la prova", invece di "Il Comune di Palombara ha superato la prova", ma in effetti è stata l'esperienza e la dedizione del nostro amico ad effettuare la ricerca, ad elaborare i dati ed a stendere il ricorso, che, una volta tanto, gli amministratori del nostro Comune hanno avuto l'intelligenza di affidargli.
Questa volta è stato adoperato l'uomo giusto al posto giusto ed i risultati positivi si sono subito raccolti. Non credo che questo esempio servirà per le future azioni del nostro Comune,non so nemmeno se durante un'assemblea comunale ne sarà pronunciato un elogio, ma è evidente, da quanto abbiamo scritto sul tema fino ad oggi e da quanto abbiamo potuto notare dal suo attivismo, che la sua fattiva opera, appoggiata dalla sua più che decennale esperienza, hanno raggiunto quei risultati che da molti anni la popolazione si aspettava.
Questa volta i contribuenti pagheranno finalmente con animo sollevato ed anche questa è la dimostrazione che quando l'imposta è giusta non ha assoluto bisogno dei volantini di Sua Eccellenza il Prefetto di Roma.
Vogliamo continuare su questa strada? Vogliamo cominciare ad incassare i miliardi che il Comune di Palombara ha il diritto di incassare? Vogliamo entrare finalmente nella mentalità della **"trasparenza"**?

Brevi dalla Sabina

di Marven

NEROLA
DIMISSIONI DEL SINDACO
Il sindaco di Nerola, Giuseppe Pangrazi, in consiglio ha presentato le dimissioni. L'importante decisione sembra essere scaturita dalla difficile situazione creata dai rifiuti solidi urbani, che da molti giorni alcuni comuni non possono raccogliere, causa la chiusura delle discariche. Il problema è di grande importanza, essendo questi un prodotto giornaliero della società opulenta e consumistica. Il problema sta rimbalzando di ente in ente senza che nessuno con vero e serio impegno lo abbia affrontato. Anzi si rileva un paradosso, se un sindaco fa ammucchiare i rifiuti fuori del centro urbano rischia una denuncia, se invece li fa marcire nel centro urbano non rischia nulla. A nostro avviso l'esempio del sindaco di Nerola dovrebbe essere seguito da tutti i sindaci del circondario interessati.

MORICONE
L'AMMINISTRAZIONE INCONTRA I CITTADINI
Con piacere abbiamo letto un avviso per il paese, gli amministratori hanno indetto una riunione con il popolo, per discutere e dibattere seri problemi e fare un resoconto della gestione. Il fatto è veramente positivo e dobbiamo scrivere che è quasi costumanza degli amministratori fare queste riunioni.
In altri paesi queste sono una chimera, invece sarebbe utile, che magari una volta l'anno gli eletti si riconfrontassero con gli elettori per trascorrere qualche ora insieme per dibattere e rendere conto del proprio operato.
Siamo altresì convinti che queste gioverebbero alla cittadinanza ma anche a chi per libera scelta ha deciso di proporsi come amministratore. Questo spirito è anche l'animo della 142, che vorrebbe vedere cambiati certi modi di gestire il potere e coinvolgere nella gestione il popolo. Auguriamoci che l'esempio di Moricone sproni altri a rivedere i loro comportamenti, e fargli scoprire che il dialogo è più producente del monologo.

MONTELIBRETTI
ONORA LA MADONNA DEL CARMINE
Tutto il paese in festa per alcuni giorni, anche se questa volta a festeggiare è la zona nuova del paese, che ha la chiesa intitolata alla Madonna del Carmine.
Quest'anno ricorre il centenario e la pro Loco con in testa il presidente Giuseppe Caldarola ha fatto le cose in grande stile. Bravi a tutti bisogna lasciare da parte i dissensi in questa circostanza e cercare di mettere in risalto il proprio paese evidenziandone gli usi e le tradizioni e valorizzandone le risorse. La festa si è conclusa con la tradizionale fiera di merci varie, la giornata festiva ed il bel tempo hanno richiamato nel paese una marea di visitatori, che data la situazione congiunturale in pochi si sono trasformati in acquirenti.
Le fiere rappresentano anche il punto di incontro e di ritrovo e crediamo che questo compito lo abbia assolto, un po' delusi i molti venditori, che sperano di rifarsi a maggio, magari con l'aiuto dei garibaldini che al castello sostennero una battaglia.

PONTICELLI
GRAVE INCIDENTE STRADALE
Il paese ha vissuto una giornata con il fiato sospeso grazie al cielo in piccoli centri c'è ancora questa partecipazione al dolore che non lenisce il dolore ma aiuta se non altro ad accettare questa disgrazia. Un giovane centauro, Daniele Roberti, a bordo della sua motocicletta si è scontrato in pieno centro a Scandriglia contro una autovettura. Nell'impatto il giovane subiva la peggio, e in un primo momento si è pensato all'irreparabile, tanto che è stato richiesto l'intervento di un elicottero. Trasportato in un nosocomio della capitale il giovane è stato portato in sala di rianimazione, le cure dei sanitari la giovane e rubusta fibra hanno vinto con grande sollievo per tutti. Al momento ci hanno dato notizie ottime auguriamoci che fra breve il giovane torni a casa. Non vogliamo colpevolizzare nessuno in quanto la parola incidente dice tutto, ma crediamo che qualche segnale in più e la relativa giusta prudenza, certi incidenti li possiamo evitare, a chi di dovere i necessari provvedimenti.

RIETI

Riaprire la piscina

Le associazioni: A.R.P.H. (Associazione Reatina Portatori di Handicap); U.I.S.P. (Unione Italiana Sport per tutti); Il Filo di Arianna (Associazione per il diritto del cittadino); Il Comitato cittadino genitori; A.S. Delfino nuoto
riunitesi in Comitato comunicano di aver raccolto sinora oltre 1500 firme nella petizione popolare per la riapertura della Piscina di Campoloniano.
L'elenco delle firme sarà consegnato al Prefetto di Rieti nel corso di un incontro che le Associazioni medesime hanno richiesto.
Il Comitato apprendendo dalla stampa che le due parti Provincia e Coop. 200 si incontreranno nuovamente fra due settimane per definire i termini della risoluzione dell'appalto ribadiscono il loro dissenso verso una sconcertante lungaggine e maniera di operare dimostrando ancora una volta di non tenere in alcun conto delle esigenze e delle aspettative dei cittadini e degli utenti firmatari della Petizione.
Chiedono dunque con la massima fermezza l'immediata riapertura della piscina.